

MERCATO DEL LAVORO

Note metodologiche

Gli indicatori del mercato del lavoro permettono di misurare fenomeni importanti come lo stato occupazionale della popolazione attiva di un Paese e, dunque, la partecipazione alla produzione di reddito. Da queste misure si possono trarre indicazioni sulle tendenze di crescita economica necessarie per predisporre corrette politiche di intervento. Questi indicatori si rivelano decisivi soprattutto in momenti in cui l'occupazione subisce gli effetti negativi di una crisi economica, limitando le possibilità di realizzazione e scelta degli individui.

Le tavole del tema Mercato del lavoro contengono i dati sulle forze di lavoro, gli occupati, le persone in cerca di occupazione e i relativi tassi statistici, suddivisi per ripartizione geografica, regione, provincia e anno di riferimento, provenienti dalla Rilevazione Istat sulle forze di lavoro.

L'indagine campionaria sulle forze di lavoro rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano. Le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di occupazione, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro: professione, settore di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione.

I dati dell'indagine sono utilizzati per analizzare anche numerosi altri fattori individuali, familiari e sociali, come l'aumento della mobilità occupazionale, il cambiamento delle professioni, la crescita della partecipazione femminile ecc., che concorrono a determinare la diversa partecipazione al lavoro della popolazione.

L'indagine fornisce stime mensili, trimestrali e annuali dei principali aggregati del mercato del lavoro (condizione occupazionale, tipo di lavoro, esperienze di lavoro, ricerca di lavoro, ecc.), disaggregate per le principali caratteristiche socio-demografiche.

I domini territoriali di studio sono l'intero territorio nazionale, le ripartizioni geografiche e le regioni; a partire dal 1993, vengono considerate anche le province.

Le stime mensili vengono diffuse solo per l'intero territorio nazionale, quelle trimestrali fino al dettaglio regionale, quelle annuali fino al dettaglio provinciale.

La popolazione di interesse è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia con più di 15 anni, anche se temporaneamente emigrati all'estero, mentre esclude i membri permanenti delle convivenze (ospizi, istituti religiosi, caserme, eccetera). La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia come un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune; nel caso in cui la famiglia selezionata coabiti con altre famiglie viene intervistata soltanto quella estratta. Le famiglie da intervistare vengono estratte dalle liste anagrafiche comunali secondo una strategia di campionamento volta a costruire un campione statisticamente rappresentativo della popolazione residente in Italia relativamente alle variabili oggetto d'indagine.

L'indagine, condotta continuativamente dal 1959, è stata più volte rinnovata negli anni per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro Paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione europea (Regolamento n. 577/98 del Consiglio dell'Unione europea). L'attuale rilevazione campionaria è continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre ed è armonizzata a livello europeo per quanto riguarda i contenuti, le definizioni e i principali aspetti metodologici. La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché per la profonda riorganizzazione del processo di raccolta e produzione dei dati. Per rendere

confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992. L'aggiornamento dei dati dal 2 marzo 2015 è dovuto alla ricostruzione su base censuaria delle serie di popolazione statistica diffuse il 14 gennaio 2015.

Contenuti delle tavole

Le tavole pubblicate contengono le variabili sulle forze di lavoro, le persone in cerca di occupazione e gli occupati per sesso, titolo di studio e classe di età. Gli occupati sono anche rappresentati per settore di attività economica. Sono, inoltre, presenti il tasso di disoccupazione per sesso, giovanile e di lunga durata, il tasso di occupazione e il tasso di attività per sesso, il tasso di mancata partecipazione totale e giovanile e il tasso dei giovani NEET. I dati sono disponibili per provincia, regione e ripartizione geografica.

Per una migliore comprensione dei dati si riportano le definizioni delle variabili e le modalità di calcolo degli indicatori contenuti nelle tavole:

Forze di lavoro

Comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione (disoccupate).

Occupati

Comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di

assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Persone in cerca di occupazione (disoccupati)

Comprendono le persone non occupate che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista; oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di occupazione

Il tasso di occupazione si ottiene dal rapporto tra gli occupati di una determinata classe di età e la popolazione della corrispondente classe di età, moltiplicato cento. L'indicatore è rivolto a valutare la capacità di utilizzo delle risorse umane disponibili e rappresenta, quindi, una misura della forza strutturale di un sistema economico.

Tasso di disoccupazione

Si ottiene dal rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione di una determinata classe di età e le forze di lavoro della corrispondente classe di età, moltiplicato cento.

Tasso di disoccupazione giovanile

Si ottiene dal rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni e le forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione) della corrispondente classe di età. È importante non confondere il tasso di disoccupazione giovanile con l'incidenza dei giovani 15-24enni disoccupati sulla popolazione in questa fascia di età. Se, infatti, il numeratore è il medesimo per entrambi gli indicatori (ovvero i giovani 15-24enni alla ricerca di un lavoro), quello che cambia è il denominatore: nel caso del tasso di disoccupazione questo è rappresentato dalla somma di occupati e disoccupati (forze di lavoro) con un'età compresa tra i 15 e i 24 anni, mentre nel

caso dell'incidenza è molto più ampio poiché è costituito da tutta la popolazione con un'età compresa tra i 15 e i 24 anni, inclusi i giovani inattivi spesso ancora impegnati nei percorsi di istruzione.

Tasso di attività

Rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di attività e del tasso di inattività è pari al 100 per cento.

Tasso di disoccupazione di lunga durata

Rapporto tra le persone in cerca di occupazione (disoccupati) da almeno un anno (12 mesi) e le forze di lavoro (occupati e disoccupati), moltiplicato cento.

Tasso di mancata partecipazione

Rapporto tra i disoccupati più parte delle forze di lavoro potenziali (inattivi che non cercano lavoro, ma sarebbero disponibili a lavorare) di una determinata classe di età e le forze di lavoro più parte delle forze di lavoro potenziali nella corrispondente classe di età, moltiplicato cento.

Tasso di mancata partecipazione giovanile

Rapporto tra i disoccupati più parte delle forze di lavoro potenziali (inattivi che non cercano lavoro, ma sarebbero disponibili a lavorare) di 15-24 anni e le forze di lavoro più parte delle forze di lavoro potenziali nella corrispondente classe di età, moltiplicato cento.

Tasso giovani NEET

Not in education, employment or training. Giovani tra i 15 e i 24 anni che non lavorano e non frequentano alcun corso di istruzione o formazione.

Fonte: Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

Per approfondire la conoscenza della Rilevazione sulle forze di lavoro si suggerisce di consultare la pagina web dell'Istat <http://www.istat.it/it/archivio/8263>